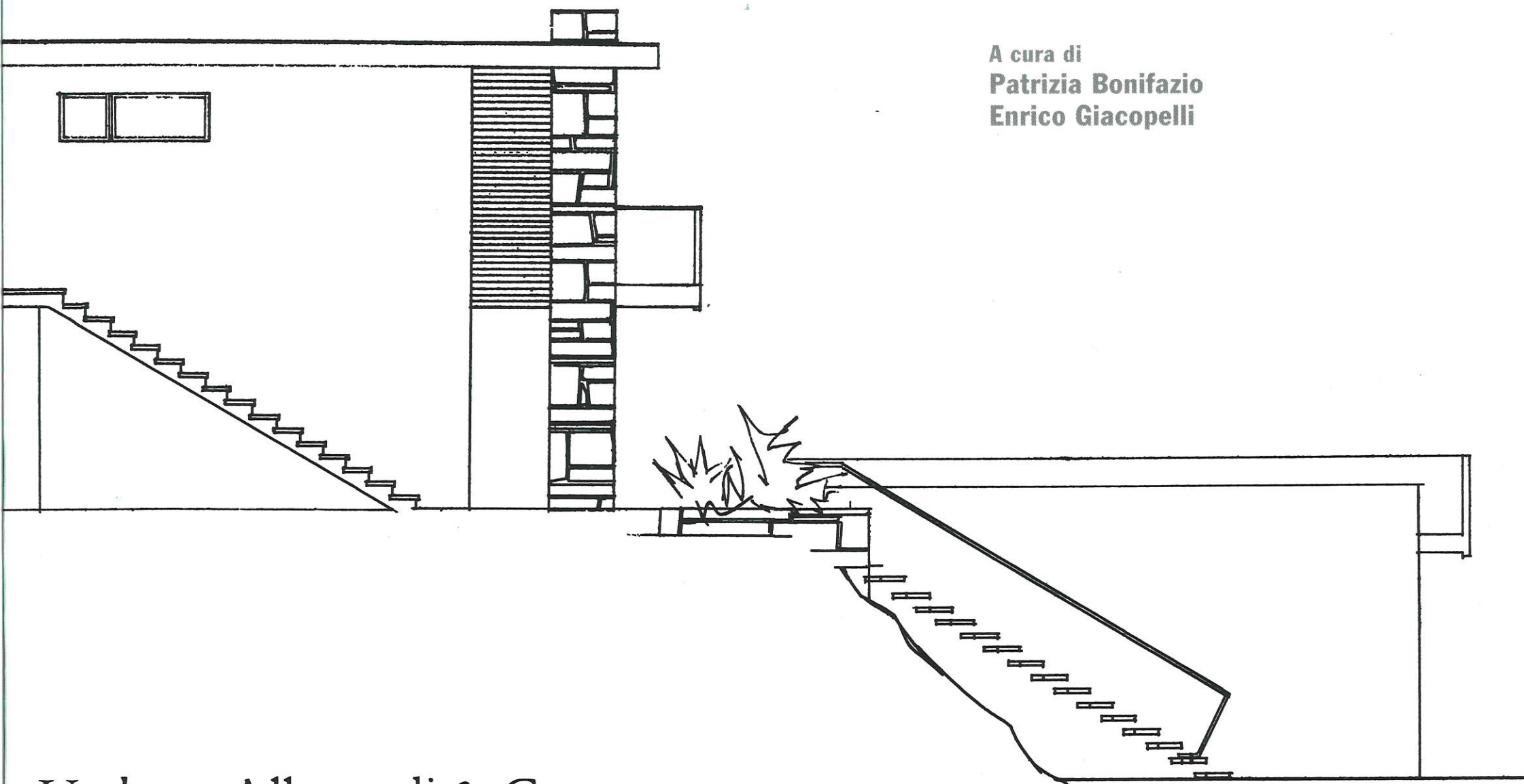


# IL PAESAGGIO FUTURO

Letture e norme per il patrimonio dell'architettura moderna di Ivrea

A cura di  
**Patrizia Bonifazio**  
**Enrico Giacopelli**



Umberto Allemandi & C.

## Il volto di una città e la sua singolare vicenda industriale

riproposti attraverso un'esaustiva opera di catalogazione delle architetture del primo e secondo Novecento che rappresentano il lascito materiale della presenza della Olivetti: «simboli forti» che hanno inciso sull'assetto e sul disegno del paesaggio di un intero territorio fino a connotarne l'identità.

I saggi raccolti in questo volume accompagnano l'opera di catalogazione dell'intero patrimonio dell'architettura moderna della città, uno dei più straordinari al mondo.

Portano l'attenzione sulle grandi unità di produzione e sui complessi abitativi del comprensorio eporediese.

Insieme all'attenta catalogazione mettono in luce i processi che hanno accompagnato la riconversione industriale del Canavese e la riscoperta del patrimonio fin dalla nascita del Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna, uno tra i pochi esempi di struttura «diffusa», concepita per assicurare la memoria storica di una comunità urbana e tutelare il valore della sua cultura materiale, senza mai smettere di ripensarne il futuro.

---

# **IL PAESAGGIO FUTURO**

Lecture e norme per il patrimonio  
dell'architettura moderna di Ivrea

A CURA DI  
PATRIZIA BONIFAZIO  
ENRICO GIACOPELLI

UMBERTO ALLEMANDI & C.  
TORINO ~ LONDRA ~ VENEZIA ~ NEW YORK

Il lavoro di catalogazione è stato realizzato grazie all'appassionato impegno dei giovani ricercatori assunti dal Comune di Ivrea nel quadro del programma Lavori Socialmente Utili 1996-2000 e al generoso contributo di molte persone che hanno messo a disposizione il loro tempo e la loro intelligenza.

Tra costoro ci preme ringraziare l'Ufficio Tecnico del Comune di Ivrea e in special modo Claudio Ramella che ci ha assistiti nelle ricerche presso gli archivi comunali; Daniele Boltri che ci ha offerto l'opportunità di consultare l'archivio dell'Ufficio Tecnico Olivetti; la famiglia di Emilio Aventino Tarpino che ha aperto l'archivio dell'architetto; Eugenio Pacchioli e il personale di Villa Casana che ci hanno guidato nella consultazione dell'archivio dell'Associazione Archivio Storico Olivetti; i funzionari dell'Ufficio Cultura del Comune di Ivrea e la Fondazione Guelpa che hanno fornito l'assistenza alla ricerca e alla realizzazione del volume; Annibale Fiocchi che ci ha aiutato a ricostruire il clima culturale e professionale in cui sono nati gli edifici moderni di Ivrea; Riccardo Avanzi per i preziosi contributi nella sperimentazione della normativa; gli abitanti delle case catalogate che hanno accolto i ricercatori e fornito sui loro edifici informazioni non reperibili in nessun archivio. Infine ringraziamo l'Impresa Flecchia srl e la Sikkens Akzo Nobel Coatings spa.

Un particolare pensiero è rivolto a Diego Pasinato: la sua creatività e il suo contributo scientifico e metodologico sono stati stimolo e supporto prezioso del lavoro nei suoi primi passi.

In collaborazione con



COMUNE DI IVREA



FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

Traduzione in inglese a cura di Karin Judkins

# Sommario

PATRIZIA BONIFAZIO E PAOLO SCRIVANO

- 7 Introduzione

## Letture

PATRIZIA BONIFAZIO

- 11 Giochi di pazienza. Ivrea, le architetture e il luogo

ENRICO GIACOPELLI

- 17 I criteri della catalogazione

GIUSEPPE CAMPOS VENUTI E PAOLO GALUZZI

- 23 Olivetti a Ivrea. Storicità dell'architettura moderna

PAOLO GALUZZI E ALBERTO REDOLFI

- 25 La *Carta per la qualità* del nuovo Piano Regolatore Generale di Ivrea.  
Un manifesto per una vitale tutela dell'architettura moderna di Ivrea

## La catalogazione

- 29 Introduzione al lavoro di indagine  
A cura di Enrico Giacopelli
- 32 Catalogo dei beni culturali architettonici  
e Piano Regolatore Generale del Comune di Ivrea: cartografia
- 33 Carta delle destinazioni d'uso e delle aree di pertinenza degli edifici
- 44 Carta delle categorie normative degli edifici

- 55 Piano Regolatore Generale di Ivrea 2000: *Carta per la qualità*
- 56 *Carta per la qualità*: dettaglio dell'area di via Jervis e dei quartieri  
in Canton Vigna, Canton Vesco e La Sacca

- 57 Elenco e schedatura degli edifici del Catalogo dei beni culturali architettonici  
del Comune di Ivrea
- 66 Selezione della schedatura sintetica e dell'atlante fotografico  
del Catalogo dei beni culturali architettonici del Comune di Ivrea

## Appendici

- 127 «Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici  
nell'ambito comunale» (legge regionale del 14 marzo 1995, B.U.  
2 marzo 1995, n. 12)
- 128 La normativa per gli interventi sugli edifici e nelle loro aree pertinenziali  
dei beni tipologici costruttivi e decorativi della Città di Ivrea
- 133 Bibliografia  
A cura di Patrizia Bonifazio

## English translation

- 143 Selection from the photographic atlas

# Olivetti a Ivrea. Storicità dell'architettura moderna

GIUSEPPE CAMPOS VENUTI E PAOLO GALUZZI

**A**lcuni recenti piani italiani stanno affrontando l'attualissima tematica della città storica in modo culturalmente nuovo. In questo campo, infatti, eravamo fermi alla soluzione bolognese inventata quasi quarant'anni fa, ma da allora l'evoluzione culturale non si è certamente fermata. Il piano del centro storico di Bologna aveva negli anni sessanta rappresentato la pragmatica e operativa risposta alle sollecitazioni del convegno di Gubbio del 1960, nel quale la relazione generale di Cederna e Manieri Elia aveva imposto la tesi della salvaguardia integrale dei centri storici, nel quadro di un piano regolatore per l'intero comune. Alternativa questa alla prassi e alla legge del 1939 allora imperanti, che sostenevano invece la salvaguardia dei singoli monumenti, accuratamente isolati dal contesto circostante, magari completamente demolito e sostituito.

Una prima apertura verso la riqualificazione della città esistente si era data così in Italia, oltre trent'anni fa, con l'enfasi dedicata dai nuovi piani regolatori alla salvaguardia e alla valorizzazione dei centri storici. Non si avvertiva ancora il valore d'insieme della città esistente, i cui tessuti, oltre il centro storico, erano cresciuti nell'Ottocento e poi nel Novecento fino all'ultima guerra. Per capire meglio e in pieno il sistema dei valori della città contemporanea, bisognava che finisse la spinta espansiva, perché tutta la città esistente, e non solo la sua parte storica, tornasse a essere protagonista dell'urbanistica e del piano, non attribuendo la condizione di primato alla sola città dell'espansione.

L'aspetto innovativo che in Italia comincia a farsi strada all'inizio degli anni novanta in alcuni piani riguarda così il superamento dei limiti spazio-temporali del modello di piano precedente, senza rinnegare con questo i principi del convegno di Gubbio e investendo con la pianificazione di salvaguardia non soltanto il centro storico, cioè i tessuti realizzati prima della rivoluzione industriale, ma l'intera città storica interessata dai piani ottocenteschi e novecenteschi di espansione. Per Ivrea questo significa anche la città moderna olivettiana, riconoscendo apertamente e formalmente il valore storico di quei tessuti che possono essere considerati una vera e propria antologia dell'architettura moderna italiana. Proprio per questo, nel nuovo Piano regolatore generale di Ivrea i quartieri razionalisti della città olivettiana di via Jervis, di Canton Vesco e di Bellavista apparterranno alla città storica.

Il MaAM (Museo a cielo aperto dell'Architettura Moderna di Ivrea) ha rappresentato lungo questo processo un passo importante nella valorizzazione e nella divulgazione dell'eredità olivettiana in campo architettonico e urbanistico, ossia di quel laboratorio di progettazione in cui giovani e meno giovani architetti militanti del movimento moderno sperimentarono linguaggi architettonici, tipi edilizi, sistemi costruttivi e assetti urbanistici che oggi rappresentano un patrimonio culturale unico in Europa e nel mondo. Il MaAM ha costituito sicuramente lo stimolo per una sensibilizzazione collettiva verso la salvaguardia dell'unicità di questo patrimonio e verso la sua conservazione, raccolto e valorizzato dal piano urbanistico che la città di Ivrea ha recentemente adottato.

Il nuovo approccio ai valori storici diventa così ancor più significativo per la scelta strategica della qualificazione urbana. Per la prima volta a Ivrea, tali valori sono riconosciuti e disciplinati secondo una preventiva indagine storica sistematica e una normativa che deriva dall'uso più aggiornato delle tipologie edilizie e urbanistiche. La definizione di città storica - rispetto al più tradizionale concetto di centro storico - non deriva dal fatto che, all'interno delle mura antiche, sono presenti a Ivrea in larga misura edifici dell'Ottocento e del Novecento, ai quali peraltro è stata applicata una disciplina per tessuti che dà maggior importanza alla tipologia urbanistica, rispetto alla tipologia edilizia più rilevante negli edifici costruiti prima della rivoluzione industriale, bensì è direttamente legata alla presenza di tessuti urbani ritenuti di «valore storico». Nel caso eporediese, probabilmente unico al mondo, esistono ben tre quartieri unitari moderni di notevole dimensione, realizzati in un periodo di tempo relativamente breve - durante circa quarant'anni nel Novecento - e ai quali le caratteristiche di eccezionale qualità architettonica, urbanistica e ambientale attribuiscono indiscutibilmente un valore storico. I quartieri di via Jervis-Castellamonte, di Canton Vesco e di Bellavista sono dunque parte a pieno titolo della città storica moderna d'Ivrea, come della città storica antica fanno parte i tessuti interni alle mura. Il caso dei «quartieri storici olivettiani» fa dunque già testo nella recente letteratura urbanistica italiana e viene usato per legittimare la definizione di città storica attribuita a Roma in riferimento ai quartieri firmati nell'ultimo dopoguerra da Ridolfi o da Quaroni.

Naturalmente la dilatazione della politica urbanistica di salvaguardia alla città storica determina la ricerca di un modello scientifico-gestionale assai più complesso di quello utilizzato per il solo centro storico del primo modello bolognese: e questo è il secondo elemento innovativo della soluzione avanzata a Ivrea. Le modalità di intervento diretto, dapprima generate dall'analisi tipologica delle unità edilizie, vanno oggi desunte dalla lettura delle tipologie di tessuti urbanistici, determinando diversi livelli e tipologie di salvaguardia nel passaggio dai tessuti medievali, rinascimentali e barocchi a quelli neoclassici e moderni. Per questi ambiti il nuovo Piano regolatore generale di Ivrea individua interventi edilizi e urbanistici che consentono una trasformazione guidata di un patrimonio storico dell'architettura moderna italiana, in una prospettiva generale di tutela e valorizzazione dei caratteri fisici e morfologici dell'eredità culturale, urbanistica e architettonica olivettiana. Il Piano regolatore generale individua una disciplina di tessuto per quegli episodi urbani di addensamento e di organizzazione urbanistica degli insediamenti moderni (come ad esempio via Jervis, via Pinchia, via della Liberazione, via Papa Giovanni XXIII, la collina del Crist) e una regolamentazione edilizia specifica per gli episodi singoli più significativi e per l'edilizia olivettiana minore. L'individuazione di tali addensamenti, ma anche dell'edilizia diffusa e isolata, è facilitata dall'ampia attività di catalogazione degli edifici moderni olivettiani che è stata prodotta a Ivrea in questi anni. Questo ricchissimo repertorio permette non solo di identificare con precisione la localizzazione e la consistenza di ta-

le patrimonio, ma di conoscerne anche lo stato di conservazione e in qualche caso lo stato di manomissione e alterazione.

La catalogazione condotta ha permesso di identificare sul territorio comunale circa duecento edifici che appartengono a vario titolo al patrimonio moderno olivettiano, di cui almeno quaranta sono «monumenti» che rivestono una posizione primaria nella storia dell'architettura moderna italiana. Si tratta anche però di un patrimonio che deve essere messo nelle condizioni di partecipare alle trasformazioni che investono il tessuto e la vita della città, sia attraverso corretti riusi, che interessano soprattutto gli edifici realizzati in origine per le attività aziendali e i servizi, sia attraverso adeguamenti agli attuali standard abitativi e alle norme vigenti, in particolare a quelli realizzati nei programmi di edilizia pubblica. Si tratta di una disciplina innovativa / urbanistica ed edilizia al contempo / che coniuga un processo di vitale riuso e adeguamento di questo patrimonio con la salvaguardia dei principali elementi costitutivi e compositivi delle architetture moderne, consapevoli dell'estrema fragilità degli edifici moderni di fronte alla ristrutturazione e al restauro, ma anche sensibili a individuare le forme più accettabili di «ristrutturazione filologica» sotto il profilo sociale e culturale. Una disciplina che torna a offrire, partendo da Ivrea, un contributo innovativo alla cultura urbanistica e architettonica italiana, continuando a far vivere, con questi quartieri / protetti, ma non imbalsamati / l'incancellabile eredità di Adriano Olivetti.

© 2007 UMBERTO ALLEMANDI & C. SPA

COORDINAMENTO REDAZIONALE LINA OCARINO

REDAZIONE MARIAGIOVANNA NUZZI

VIDEOIMPAGINAZIONE CARLO NEPOTE E ELISABETTA PADUANO

FOTOLITO FOTOMEC, TORINO

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2007  
PRESSO TIPO STAMPA, MONCALIERI (TORINO)

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO ALLE LIBRERIE  
MESSAGGERIE LIBRI